

FRANCESCA OLIVOTTO PRESIDENTE DELLA CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI DI BELLUNO  
RACCONTA IL SUO RECENTISSIMO VIAGGIO AD AUSCHWITZ

Il 18 e 19 Gennaio in rappresentanza del Coordinamento Regionale delle Consulte Provinciali degli Studenti del Veneto mi è stata data l'opportunità di partecipare al progetto: " Viaggio della memoria". Si tratta di una iniziativa organizzata dall'ufficio scolastico del MIUR per coinvolgere e far conoscere a tutti gli studenti le atrocità avvenute nella seconda guerra mondiale, per far sì che ciò non possa accadere mai più.

Un po' orgogliosa di rappresentare gli studenti della mia regione, sono arrivata a Cracovia (in Polonia) il 18 gennaio e quindi assieme ad altri studenti da tutta Italia ho potuto visitare l'ex ghetto nazista, guidati dai ricercatori della Fondazione Museo della Shoah. Di questo ex ghetto non è rimasto molto, la popolazione locale, nel primo dopo guerra, ha voluto cancellare ogni traccia di quella reclusione e oggi sono visibili solo alcuni pezzi di quel grande muro che divideva il ghetto dal resto della città.

Più tardi ci siamo spostati presso la Sinagoga di Tempel nel quartiere ebraico di Kazimierz dove ci siamo confrontati con le autorità.

Il giorno seguente ci siamo recati presso i campi di concentramento di Auschwitz. Il primo che abbiamo visitato è stato Auschwitz Birkenau con il supporto delle guide ufficiali del museo e l'ascolto delle testimonianze dei sopravvissuti: Sami Modiano, Andrea e Tatania Bucci. Qui abbiamo potuto confrontarci direttamente con la realtà dei campi di concentramento, qui abbiamo realmente capito che tutto ciò che avevamo sentito e studiato era vero, **atrocemente vero**.

Dopo di che ci siamo trasferiti verso il museo di Auschwitz I, sempre accompagnati dalle guide. In questo luogo abbiamo potuto dare un volto, un'identità, una storia a molte delle persone che sono state internate in questi due grandi campi di concentramento in quanto ci hanno mostrato la valigie, le stoviglie, le scarpe, le foto dei prigionieri. È stata un'esperienza molto forte che non dimenticherò mai e spero che un avvenimento così crudele, tragico, incomprensibile e nello stesso tempo imbarazzante per l'umanità non accada mai più nella storia umana. Anche perché in tutto ciò di umano c'è ben poco.

Commentato [FC1]: Francesca Olivotto

Il 27 gennaio è stato designato GIORNO DELLA MEMORIA dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005. Anche il governo italiano aveva già precedentemente istituito questa ricorrenza come giornata per celebrare il valore della memoria, perché l'orrore dell'Olocausto, che il mondo ha scoperto spalancando i cancelli di Auschwitz il 27 gennaio del 1945, potesse trasformarsi almeno in un potente vaccino, per evitare all'umanità altri indicibili orrori.

Commentato [FC2]: Maria Elena

**Sebastiano: Questo è il grande valore che si attribuisce alla memoria: il bambino, dopo essersi scottato la lingua una prima volta impara a difendersi dal pericolo nuovo che in cui si è imbattuto.**

**Non altrettanto facilmente impara, invece, l'umanità!**

Commentato [FC3]: Sebastiano

La memoria non deve essere una routine vuota, altrimenti non è capace di cambiare l'agire umano. E' per questo che noi ragazzi della Consulta degli studenti di Belluno e delle Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace abbiamo accettato volentieri di partecipare a questa cerimonia che ci vede parte attiva.

Vogliamo allora capire, assieme a voi adulti, perché ancora oggi la lezione di Auschwitz non è stata sufficiente.

Del resto non era stata sufficiente la lezione del genocidio degli Armeni operato dai turchi nel 1915.

Un milione e mezzo di morti, donne e bambini deportati e fatti morire di fame nel deserto... non erano sufficienti per scuotere l'opinione pubblica mondiale, per prevenire la successiva shoah.

Eppure le analogie saranno molte: la corresponsabilità dei tedeschi, la pianificazione lucida della pulizia etnica, l'uccisione degli uomini, le violenze, gli orrori, la deportazione, le marce della morte, ed infine lo sterminio nel deserto delle donne, dei vecchi e dei bambini

Il termine e la definizione di "genocidio" fu coniato dal giurista ebreo polacco Raphael Lemkin, che cominciò ad occuparsi di crimini contro l'umanità proprio perché appassionato al caso armeno.

*«I campi sono deserti, intorno al pozzo dei villaggi le ragazze armene non riempiono più le loro brocche. I turchi sono passati là. [...] Armeni, fratelli miei, è un ebreo che vi sta parlando. Il figlio di una razza perseguitata, oltraggiata, maltrattata, come lo è la vostra. [...] Armeni, fratelli miei, noi non possiamo aspettarci nulla dai governi, noi abbiamo soltanto le nostre anime...»* scrive nel 1915 Alex Aaronsohn, ebreo di una famiglia emigrata dalla Romania in Palestina alla fine dell'800, riconoscendo nella nascosta tragedia del popolo armeno il germe di genocidi futuri. Ecco, gli ebrei in Palestina sapevano, ma anche i tedeschi e gli inglesi sapevano.

Hitler, incoraggiato dall'indifferenza del mondo per la tragedia armena, si dice che avesse rassicurato coloro che esprimevano dubbi sulla "soluzione finale" con queste parole: "in fin dei conti chi parla oggi degli armeni?"

Si sapeva, quindi, ma non c'era la memoria! Non c'era una memoria diffusa, una consapevolezza collettiva, un'indignazione collettiva. Quella memoria che diventa stimolo per agire.

**Sebastiano: Il bambino, dopo essersi scottato la lingua una prima volta impara, si premura, e assaggia cautamente ed attende che la pietanza si raffreddi!**

**Non così, sembra, l'umanità!**

Non ci si stupisca, se sul finale di questa cerimonia dedicata alla memoria dell'Olocausto noi studenti della Consulta e delle Scuole in Rete vogliamo ricordare anche le altre categorie di "diversi" che sono stati perseguitati dal regime nazista, per diverse motivazioni politiche, razziali, religiose, orientamenti sessuali o altri pretesti e se vogliamo allargare lo sguardo ad altre tragedie che devono costituire memoria viva. Il nostro percorso assieme in quest'anno scolastico prevede di approfondire le cause delle guerre e degli orrori, che in fondo sono sempre le stesse. Analizzeremo nei nostri percorsi, quindi, oltre alle cause economiche ed ideologiche, quelle cause psicosociali che possono rendere l'uomo il peggiore degli animali. E poi cercheremo qualche risposta, rassicurazione e speranza all'Onu di Ginevra, al Cern e al Parlamento europeo.

Quest'anno ricorre non solo il centenario dell'immane tragedia della prima guerra mondiale, enorme bolla d'orrore deflagrata nella seconda, ma anche del primo dei genocidi del Novecento. Il genocidio del popolo Armeno.

Non ci si stupisca se, quindi, riprendendo la convinzione della storica ebrea Anna Foa, noi studenti per dare forza alla commemorazione della Shoah, **vogliamo considerarla come modello, paradigma dell'orrore** di cui l'uomo è capace e per questo allargare lo sguardo su altre tragedie, genocidi, guerre, troppo dimenticate e per questo, continuamente, risorgenti...

Perché quest'anno non debba essere ricordato anche come il primo della Terza guerra mondiale diffusa.

Commentato [FC4]: Anna Gamba

Commentato [FC5]: Marta Pinazza

Commentato [FC6]: Marta Sanniti

Commentato [FC7]: Sebastiano

Commentato [FC8]: Maria Elena

Commentato [FC9]: Anna Gamba

**Sebastiano: Il bambino, dopo essersi scottato la lingua una prima volta, impara!**

**Non così, sembra, l'umanità!**

Vogliamo quindi ricordare solo una parte dei genocidi di cui l'uomo sembra aver perso la memoria e lasciamo ad altri disputare se tali immani tragedie rientrano perfettamente nella volutamente ambigua definizione di genocidio deliberata dall'ONU nel 1948, al fine di evitare i veti incrociati; lasciamo ad altri discriminare tra genocidio, sterminio, crimine contro l'umanità o altre categorie di mattanza. A noi interessa ricordare che le aberrazioni di cui l'uomo è capace serpeggiano sempre ed ovunque, nutrendosi dei pregiudizi, delle paure, degli accecamenti ideologici, per poi emergere, mutevoli, ma sempre uguali nella propria furiosa follia antiumana:

Il massacro dei Curdi compiuto dai Turchi nel 1937-1938 nella provincia Dersim, il massacro degli Hutu condotto dai Tutsi nel 1972 in Burundi e lo sterminio di un milione e mezzo di Tutsi ruandesi in solo 100 giorni ai danni degli Hutu nel 1994, la campagna di sterminio condotta dai Khmer rossi in Cambogia a metà degli anni Settanta, durante la quale un terzo dei 7 milioni di cambogiani divenne vittima di una delle tante cieche ideologie e la campagna di Saddam Hussein contro i curdi iracheni del 1988.

E come non far rientrare nella stesso unico buco nero dell'orrore assoluto lo sterminio di massa dei kulaki, l'Holodomor ucraino che fece diversi milioni di morti sotto Stalin tra gli anni Venti e Trenta che costituisce ancor oggi benzina nell'attuale tragico incendio ucraino o le vergogne di Srebreniza, per citare solo uno dei tanti episodi disumani del conflitto nell'ex-Yugoslavia.

*Al Bazar il 2 I mattina i morti erano raggruppati, come mucchi di stracci, nella mota e nello sterco umano, lungo la palizzata che limita il piazzale verso il fiume. Ce n'erano una trentina. Alla mattina ne ho contati 51. Un bambino succhiava il latte dalla mammella della madre morta, dal viso color grigio <...>*

*Soltanto da una settimana è stato organizzato il servizio per la raccolta dei bambini abbandonati. Infatti oltre ai contadini che affluiscono alla città, perché nella campagna non hanno più speranza alcuna di poter sopravvivere, vi sono i bambini che vengono portati qua e quindi abbandonati dai genitori che se ne ritornano al villaggio a morirvi. Essi sperano che in città qualcuno si prenda cura della loro prole.*

*Fino a una settimana fa essi giravano però piangenti a ogni cantone di casa, sui marciapiedi, dappertutto. Si vedevano bambine di 10 anni che facevano da mamme a bambine di 4 anni o 3. La notte arrivata, le coprivano col proprio scialle o mantello o dormivano accuciate per terra, col vasetto di latta accanto, per l'eventuale elemosina.*

*Da una settimana sono stati mobilitati dei dvornik; in grembiule bianco, che girano le città, raccolgono i bambini e li portano al più vicino posto di polizia, spesso fra scene di disperazione, urla, pianti. Davanti al Consolato c'è un posto di polizia. A ogni momento si sentono grida disperate: "Non voglio andare alle baracche della morte, lasciatemi morire in pace".*

*Verso mezzanotte cominciano a trasportarli con i camions alla stazione merci di Severno-Donec. Colà vengono concentrati anche i bambini che vengono raccolti nei villaggi, che vengono trovati nei treni, le famiglie dei contadini, gli isolati più vecchi, che vengono rastrellati durante il giorno nella città. Vi sono dei sanitari [ ... ] che fanno la «cernita». Quelli che ancora non sono gonfi e presentano qualche garanzia di potersi rimettere, vengono inviati alle baracche della Cholodnaja Gora, dove entro capannoni, su paglia, agonizza una popolazione di circa 8.000 anime, in grandissima parte bambini.*

Commentato [FC10]: Sebastiano

Commentato [FC11]: Anna Gamba

Commentato [FC12]: Beatrice D'Alpaos

Commentato [FC13]: Simone Guglielmi

Commentato [FC14]: Stefano Da Damos

Commentato [FC15]: Elettra Badella

Commentato [FC16]: Elena Roccon

Commentato [FC17]: Eglis Mimci

Commentato [FC18]: Marta Pinazza

<...>

*Quelli ormai con il ventre gonfio vengono avviati con un treno merci, verso la campagna e abbandonati a 50-60 km dalla città, perché vi muoiano non veduti. I vagoni, a mano a mano che vengono colmati, vengono sprangati. Spesso accade che il treno sia completo dopo un paio di giorni da che i vagoni sono chiusi.*

*All'arrivo sul posto dove li scaricano, aprono grandi fosse e levano dai vagoni tutti i morti. Mi si assicura che non si guarda tanto per il sottile e che sovente si vede il caduto nella fossa ridestarsi e muoversi in un ultimo guizzo di vitalità. Ma l'opera dei becchini non si interrompe e lo scarico continua.*

(A. Graziosi [a cura di], Lettere da Kharkov. La carestia in Ucraina e nel Caucaso del Nord nei rapporti diplomatici italiani, 1932-33, Einaudi, Torino)

Ma... e... i milioni di profughi in Siria, le tragedie dei cristiani, degli Yazidi, delle etnie minoritarie nel Medio Oriente, in Africa, il terrorismo, islamico o non islamico...il dramma del conflitto alle porte dell'Europa, nell'Ucraina delle nostre badanti...oggi! E tutti quegli orrori che comunque i conflitti si trascinano appresso...

Oggi nel mondo ci sono 36 guerre.

1914 centenario della Prima guerra Mondiale... 1915 centenario dell'entrata in guerra dell'Italia... 2015 ancora 36 conflitti e la corsa agli armamenti, neocolonialismi, nuovi nazionalismi, egoismi nazionali, terrorismi ... e ... cos'altro?

**Sebastiano: Oggi abbiamo voluto ricordare l'incomprensibile orrore della Shoah! L'abbiamo voluta assumere a modello di quel cancro che corrode l'umanità, lì dove la memoria non c'è o dove la memoria è distratta o è anestetizzata da qualche regime o è vigliaccamente repressa dal quotidiano bastare a se stessi.**

**Oggi ci siamo un po' scottati la lingua!**

**E noi siamo l'umanità!**

Commentato [FC19]: Marianna

Commentato [FC20]: Anna Gamba

Commentato [FC21]: Sebastiano Bucca